
Il Rapporto di Ricerca è realizzato dall'**Osservatorio ICT** del Polo di Innovazione Regionale Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni [Attività AT5.1 "Attivazione di servizi innovativi per le imprese" del Programma di Attività Definitivo]. L'Osservatorio nasce nel maggio del 2012 per monitorare il processo di diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione in Calabria. L'obiettivo è quello di fornire un servizio informativo, conoscitivo e di supporto per le imprese ed i gruppi di ricerca operanti nell'ambito del Polo di Innovazione e, in generale, per i decisori pubblici e tutti i soggetti interessati al mondo dell'ICT.

Per perseguire tale finalità l'Osservatorio promuove e realizza studi e ricerche su:

- *trend* evolutivi del sistema ICT locale;
- tendenze di mercato e tecnologiche del settore dell'ICT a livello europeo e mondiale;
- domanda d'innovazione dei sistemi produttivi e della pubblica amministrazione regionali;
- diffusione dell'ICT tra i cittadini, le imprese e i comuni calabresi.

Il coordinamento tecnico-scientifico dell'Osservatorio ICT è affidato a **Contesti Srl**.



POR FESR Calabria 2007/2013 - Asse I Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

Linea d'Intervento 1.1.1.1 "Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione"

Linea di Intervento 1.1.2.2 "Azioni per il potenziamento dei servizi tecnologici dei Poli di Innovazione"

Si ringraziano tutti coloro che hanno consentito la realizzazione del presente lavoro e, in particolare, le imprese del Centro di Competenza ICT SUD e del Polo Innovazione ICT Calabria che hanno aderito all'indagine e che hanno fornito dati ed informazioni utili alla migliore comprensione del settore

Sommario

Premessa.....	3
1 Il profilo delle imprese intervistate	4
1.1 Forme, dimensioni e livelli organizzativi.....	4
1.2 I principali indicatori economico-finanziari	5
1.2 L'andamento occupazionale ed i mercati.....	9
2 Le aspettative e le strategie per il 2016.....	12
3 Confronti, tendenze e azioni da mettere in campo.....	15
Riferimenti bibliografici.....	19

Premessa

Il Rapporto presenta i risultati della quarta indagine congiunturale realizzata dall'**Osservatorio ICT Calabria** nel periodo settembre-ottobre 2015 con l'obiettivo di descrivere le dinamiche di mercato delle imprese associate al Centro di Competenza ICT Sud¹ ed all'ATS "Polo d'Innovazione ICT Calabria"² e di comprendere i fattori che ne condizionano le *performance* economiche ed organizzative.

Queste imprese rappresentano una componente qualificata del sistema regionale dell'ICT che si caratterizza per operare in stretto contatto con il mondo della ricerca.

I risultati della rilevazione confermano per le imprese ICT dinamiche economiche ed occupazionali incoraggianti, in controtendenza con quanto si può osservare per l'economia regionale complessivamente considerata, che risente ancora pesantemente degli effetti della crisi internazionale.

Il rapporto è suddiviso in tre parti. Nella prima si presentano le caratteristiche organizzative e strutturali delle 22 imprese che hanno aderito all'iniziativa e che risultano operative sul territorio regionale, l'andamento dei principali indicatori economici e finanziari, le dinamiche occupazionali ed i principali mercati di sbocco con riferimento ai primi sei mesi dell'anno in corso. Nella seconda parte si illustra l'analisi delle previsioni di chiusura del bilancio 2015 e delle aspettative per il 2016.

Nell'ultima parte, le risultanze della rilevazione vengono contestualizzate nel panorama nazionale e regionale di riferimento. In particolare, si operano i confronti con le dinamiche del mercato ICT e dell'intero sistema imprenditoriale calabrese ovvero con quanto emerso nel corso delle precedenti indagini congiunturali. Sulla base dell'analisi condotta, vengono, poi, richiamati alcuni spunti di policy in tema di rafforzamento del sistema imprenditoriale del settore ICT.

¹ Il Centro di Competenza ICT-Sud è un consorzio di università, centri di ricerca ed imprese sorto nel 2006 nell'ambito del PON Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione 2000/2006, con l'obiettivo di costituire una struttura a rete nelle sei regioni Ob.1 per l'erogazione di servizi di trasferimento tecnologico. Il Nodo Calabria è individuato, sin dalla costituzione del consorzio, quale nodo principale. Dal 2011 è soggetto gestore del Polo d'Innovazione ICT Calabria.

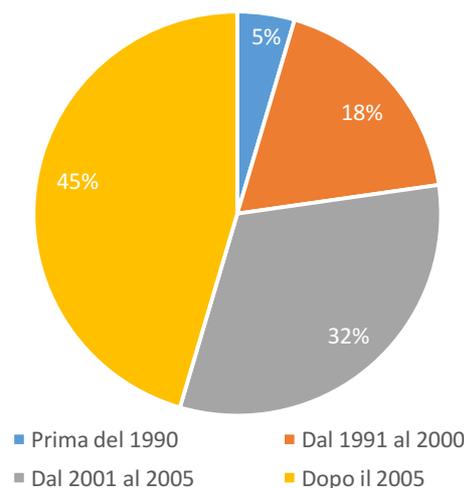
² Il Polo d'Innovazione ICT Calabria nasce nel 2011 nell'ambito del Progetto Integrato Strategico Regionale "Rete Regionale dei Poli d'Innovazione" di cui al POR FESR Calabria 2007-2013, Asse I Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica, con l'obiettivo di "qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra università, centri di Ricerca e imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze" (POR FESR Calabria 2007-2013 p.173).

1 Il profilo delle imprese intervistate

1.1 Forme, dimensioni e livelli organizzativi

Le imprese intervistate³ sono relativamente giovani: oltre il 45% delle aziende partecipanti all'indagine è nata dopo il 2005 (la percentuale arriva quasi all'80% se si considerano le aziende avviate dal 2001); un'impresa su cinque dichiara di aver iniziato la propria attività tra il 1991 ed il 2000; mentre una sola azienda è nata prima del 1991 (Figura 1).

Figura 1 - Distribuzione delle imprese per anno di costituzione



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

La distribuzione per forma giuridica mostra come tutte le imprese abbiano assetti organizzativi complessi. Infatti, le aziende coinvolte nell'indagine sono state costituite come società di capitali, che di norma caratterizzano le unità produttive più strutturate e evolute. In particolare, una sola impresa è istituita come società per azioni, mentre le restanti sono condotte nella forma di società a responsabilità limitata.

La distribuzione del campione per classe di addetti evidenzia come le imprese partecipanti all'indagine siano, in larghissima parte, aziende di piccole dimensioni. La metà del campione è, infatti, classificabile come micro-impresa, con un numero di addetti inferiore a 10 unità. Il 36% del *panel* ha un numero di addetti compreso tra 10 e 49. Inoltre, fra le rispondenti, vi sono due aziende di medie dimensioni (con un organico superiore a 50 addetti) e un'unica grande impresa con oltre 250 addetti (Figura 2).

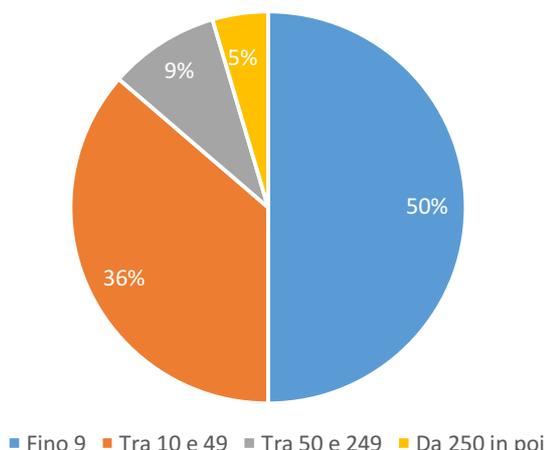
³ L'indagine interessa le 30 imprese calabresi operative e aderenti al Centro di Competenza ICT-SUD (CC ICT SUD) e/o all'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) Polo ICT-Calabria.

La rilevazione è stata effettuata attraverso la metodologia CASI (*Computer Assisted Self Interviewing*) che prevede la somministrazione di un questionario in formato elettronico utilizzando la tecnologia web. L'indagine è stata avviata il 29 settembre e si è conclusa il 16 ottobre 2015. Le imprese che hanno aderito sono state 22 con un tasso di risposta del 73,3%.

Per la rilevazione è stato utilizzato un questionario strutturato in 4 aree tematiche: *i*) dati anagrafici dell'impresa; *ii*) indicatori economici e finanziari; *iii*) occupazione e mercati; *iv*) previsioni per il 2016: quadro economico generale e strategie d'impresa.

Il questionario è stato compilato da chi ha la diretta responsabilità dell'azienda (imprenditore/titolare, amministratore o socio) nel 68% dei casi. Per il 27% del *panel* risponde un dipendente o un consulente, mentre in un solo caso è un dirigente a fornire le risposte.

Figura 2 - Distribuzione delle imprese per classi di addetti



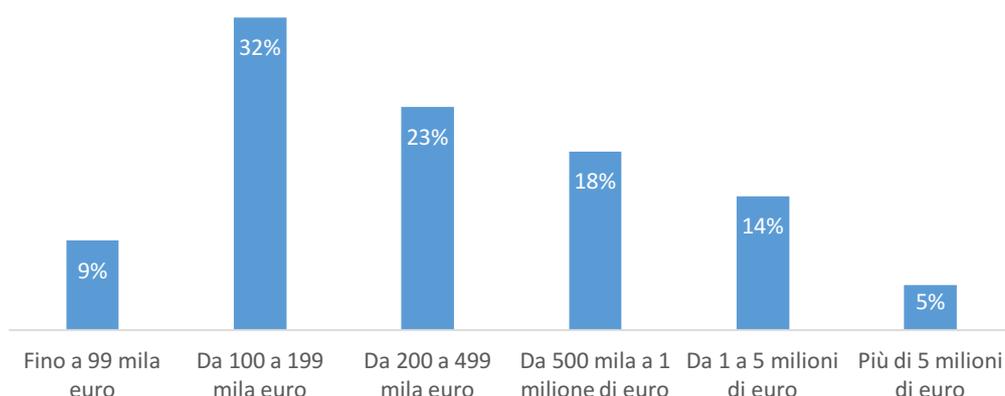
Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Per quanto riguarda la classe di fatturato, il 64% delle imprese intervistate registra, nel 2014, un ammontare di ricavi inferiore a 500 mila euro. Nella fascia di fatturato compresa tra 500 mila ed 1 milione di euro si posiziona il 18% del *panel*, mentre, registra ricavi da 1 a 5 milioni di euro poco meno del 14%. Solo un'azienda dichiara un valore della produzione superiore a 5 milioni di euro (Figura 3).

In riferimento alla specializzazione settoriale, la maggior parte delle aziende opera nella consulenza informatica e nello sviluppo

software (63,6%), mentre le aziende restanti insistono nei segmenti dell'*ICT services e cloud computing, della system integration, del datawarehousing e business intelligence.*

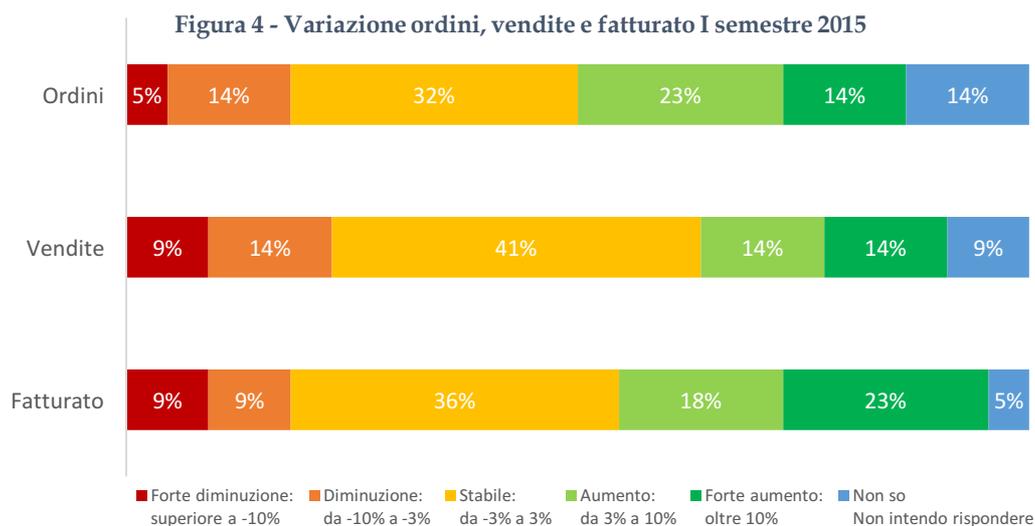
Figura 3 - Distribuzione delle imprese per classe di fatturato



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

1.2 I principali indicatori economico-finanziari

Nel I semestre 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, oltre il 40% delle imprese evidenzia un sostanziale aumento dei ricavi. In particolare, il 18% del campione dichiara un incremento del fatturato compreso tra il 3 ed il 10%, mentre il 23% delle aziende registra un andamento decisamente positivo, con aumenti superiori al 10%. Solo due imprese evidenziano una contrazione significativa del volume di affari (Figura 4).

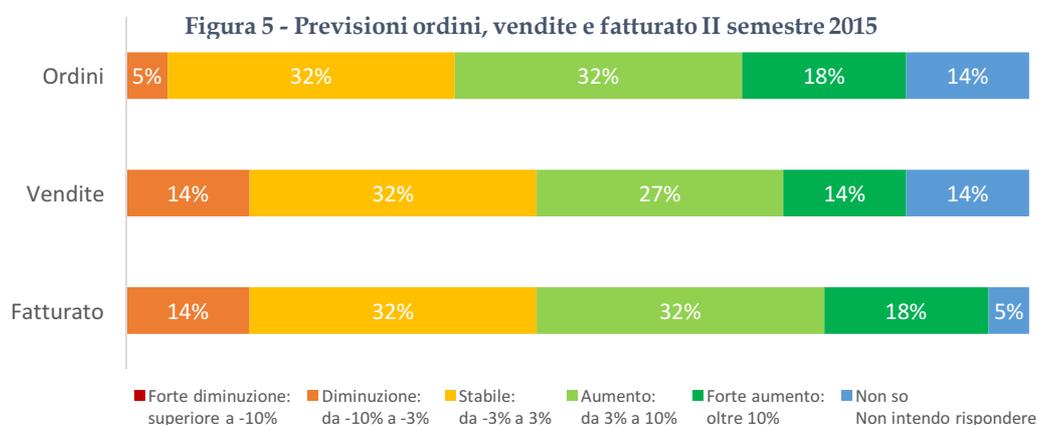


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Gli andamenti delle vendite e degli ordinativi mostrano trend analoghi a quelli visti per il fatturato. Più in dettaglio:

- il 37% del campione dichiara un aumento degli ordini;
- quasi un terzo registra un incremento delle vendite;
- il 41% mostra una sostanziale stabilità delle vendite;
- un'azienda su tre non denota scostamenti rilevanti se si considerano gli ordini;
- il 19 e 23% del *panel* evidenzia decrementi rispettivamente degli ordini e delle vendite (Figura 4).

Positive le aspettative degli imprenditori per il II semestre 2015. Un'impresa su due ritiene di chiudere l'anno con un incremento del fatturato e degli ordini rispetto all'anno precedente, mentre due imprese su cinque stimano una crescita delle vendite. Poco meno di un terzo del *panel* è dell'opinione che gli indicatori economico-finanziari menzionati non subiranno variazioni significative a chiusura del 2015. Solo pochissime imprese registreranno una contrazione ma in nessun caso superiore al 10% rispetto all'anno precedente (Figura 5).



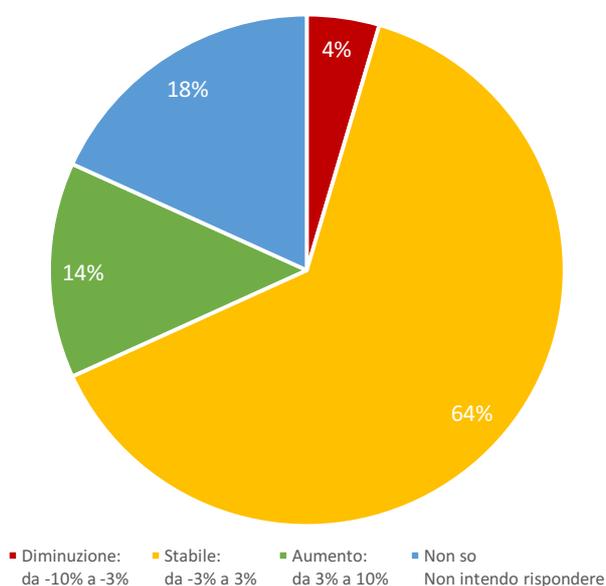
Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Nel 2014, quasi un quarto delle aziende dichiara di non aver effettuato investimenti materiali e immateriali aggiuntivi. Il 27% delle imprese registra livelli di investimento molto contenuti, inferiore al 2% del proprio fatturato; solo una impresa su tre investe per un ammontare superiore al 10% dei ricavi.

Nei primi sei mesi del 2015 rimane mediamente stabile la spesa per investimenti, (il 64% delle aziende afferma di aver investito al più il 3% del proprio fatturato). Solo una azienda dichiara di aver diminuito gli investimenti, viceversa il 13% segnala di aver aumentato le risorse messe in campo. Si evidenzia che un'azienda su quattro non fornisce risposta.

Un elemento significativo è il saldo positivo (+10%) tra le aziende che evidenziano un aumento degli investimenti e quelle che invece registrano una diminuzione (Figura 6).

Figura 6 - Imprese per andamento di spesa in investimenti nel I semestre 2015



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

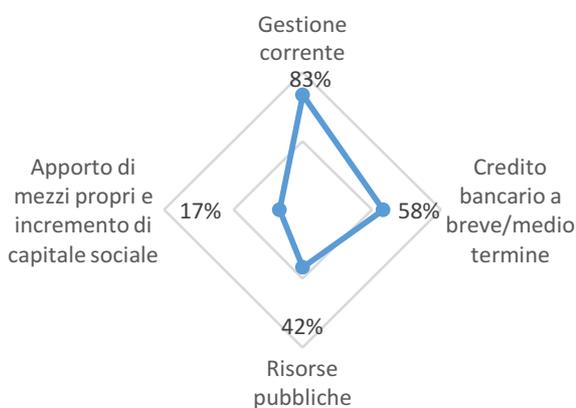
Per far fronte a tali investimenti la principale forma di finanziamento adottata dalle imprese è stata il ricorso alla gestione corrente (83%). Rilevante è il ricorso al credito bancario a breve o medio termine (58% del campione), con un aumento rispetto al 2014 di 18 punti percentuali. Hanno utilizzato risorse pubbliche due imprese su cinque. L'apporto di mezzi propri e l'incremento di capitale sociale sono menzionati nel 17% dei casi (Figura 7).

un aumento degli investimenti e quelle che invece registrano una diminuzione (Figura 6).

Oltre il 50% delle aziende ha effettuato investimenti fissi nel I semestre 2015. Nell'83%⁴ dei casi gli investimenti sono stati indirizzati al miglioramento qualitativo del prodotto/servizio. Incidenze del 42% si registrano per investimenti nel rinnovamento di tecnologie, infrastrutture e strumenti ICT, assunzione di laureati o personale specializzato e formazione del personale.

⁴ Nell'analisi delle domande con possibilità di risposta multipla l'approccio utilizzato tiene conto delle preferenze attribuite ad ogni singola opzione. Per ogni risposta, la percentuale sul totale dei casi indica, dunque, la quota del campione a cui è stata sottoposta la domanda e che ha selezionato quella determinata opzione.

Figura 7 - Forme di finanziamento utilizzate nel I semestre 2015

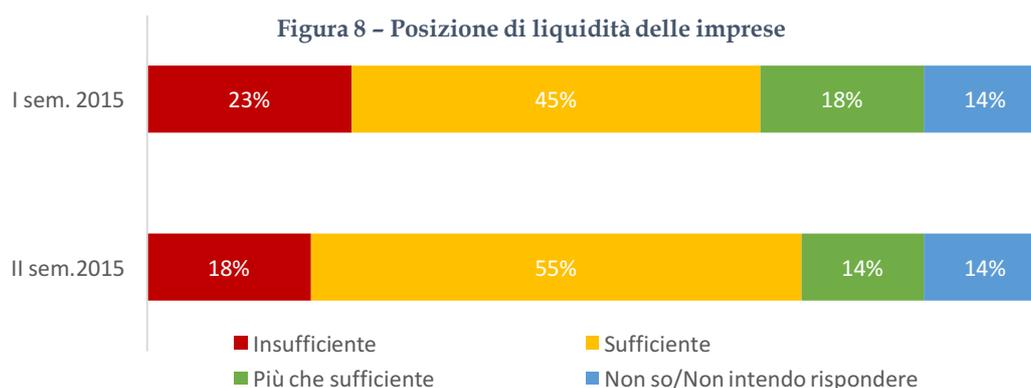


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Nel primo semestre del 2015, con riferimento al fabbisogno di risorse finanziarie esterne, il 18% segnala un incremento, il 9% del campione denota una contrazione, mentre la metà delle aziende evidenzia una sostanziale stabilità del ricorso a forme di credito. Risultano trascurabili le variazioni relative alle previsioni di chiusura dell'esercizio 2015: aumentano le imprese che presentano un maggior fabbisogno (passando dal 5 al 14%) e, in egual misura, diminuiscono le aziende che indicano un moderato o

invariante fabbisogno finanziario.

Dal punto di vista della gestione finanziaria, nel I semestre 2015, il 63% delle imprese dichiara di trovarsi in una posizione di liquidità almeno sufficiente, al contrario il 23% denota una carenza. L'insufficienza è imputabile principalmente ai ritardi nei pagamenti (100%) da parte dei committenti e alle difficoltà ad ottenere linee di credito (80%). Meno significativi risultano gli aspetti connessi all'accesso e alla diversificazione degli strumenti di credito e il ribilanciamento del portafoglio delle attività, seppur si evidenzia ancora un quadro di incertezza dei mercati finanziari.



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Le aspettative sul secondo semestre 2015 delineano uno scenario mediamente più roseo: da una parte, aumenta la quota del campione che prevede di trovarsi in una situazione di sufficiente liquidità, mentre, dall'altra decresce l'ammontare delle aziende in sofferenza. Si riduce leggermente anche in numero di aziende che dichiara un surplus di liquidità (Figura 8).

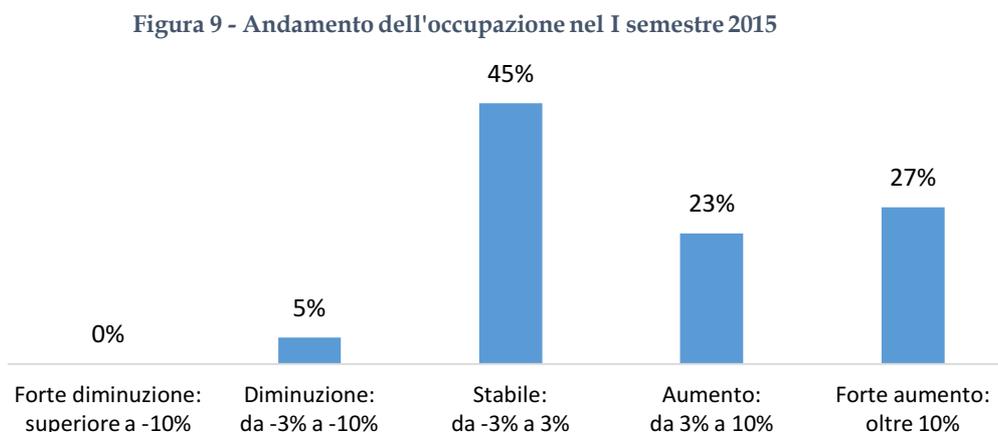
La situazione finanziaria delle imprese registra, dunque, un certo miglioramento rispetto alle annualità precedenti, anche dal punto di vista dell'accesso al sistema del credito, quantunque la fonte privilegiata di finanziamento per sostenere gli investimenti aziendali continua ad essere rappresentata dal ricorso ai mezzi propri e alle risorse correnti.

1.2 L'andamento occupazionale ed i mercati

Le imprese intervistate evidenziano un interessante trend della dinamica occupazionale.

Con riferimento al primo semestre del 2015, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, il campione si suddivide tra imprese che vedono un aumento dell'occupazione (per il 27% del panel si tratta di incrementi superiori al 10%) e imprese che non registrano variazioni significative. Fa eccezione una sola azienda che mostra una flessione degli addetti (Figura 9).

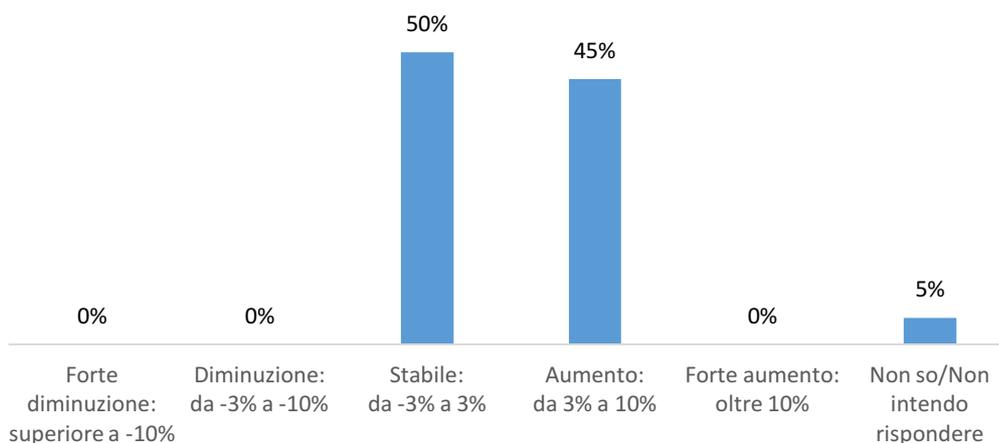
L'andamento positivo dell'occupazione osservato è generalizzato ed è addirittura superiore rispetto alle previsioni illustrate nel rapporto 2014. Per una sola impresa si è evidenziato il ricorso ad ammortizzatori sociali quali la CIG straordinaria o i contratti di solidarietà.



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Le previsioni sui dati di chiusura del 2015 delineano una situazione ancora positiva. Nessuna impresa vedrà diminuire il numero degli addetti, mentre il 45% dichiara che avrà necessità di avvalersi di nuove risorse per svolgere la sua attività (Figura 10).

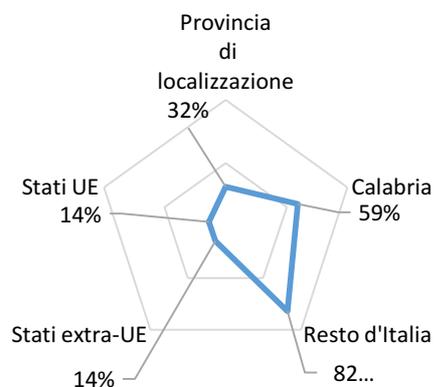
Figura 10 - Previsione andamento dell'occupazione nel II semestre 2015



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Gli addetti delle 22 imprese intervistate raggiungeranno complessivamente la quota di circa 3.500 unità (anche se bisogna tener conto che l'unica grande impresa aderente all'indagine impiega più di 3.100 lavoratori).

Figura 11 - Mercato di sbocco nel I semestre 2015

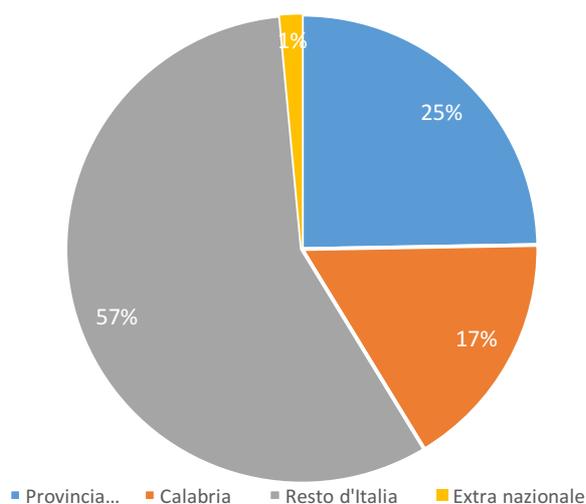


Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Per quanto concerne il mercato di sbocco, l'Italia rappresenta il principale bacino di vendite per le imprese interpellate: vi si rivolgono quattro imprese su cinque. Quasi il 60% delle aziende fa riferimento al mercato calabrese e una azienda su tre effettua vendite all'interno della propria provincia di localizzazione. Solo il 14% del panel esporta beni e servizi fuori dai confini nazionali (Figura 11).

Anche per quanto riguarda i valori delle vendite del sistema ICT locale si evidenzia l'importanza del mercato nazionale: la quota dei ricavi proveniente da altre regioni italiane è del 57%, mentre la Calabria copre circa il 40% delle vendite (un quarto se si considera solo l'ambito provinciale).

Figura 12 - Percentuale di vendite per mercato di sbocco, I semestre 2015



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Ancora limitata è la propensione alla internazionalizzazione: i mercati esteri coprono solo 1,5% del fatturato complessivo delle imprese (Figura 12).

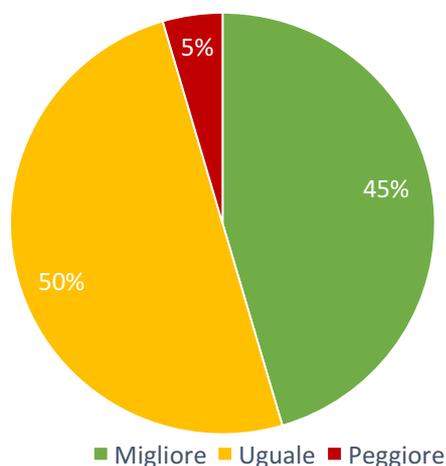
L'andamento delle vendite nel I semestre 2015 presenta una sostanziale stabilità dei mercati di sbocco. Tutte i mercati di riferimento mostrano un saldo positivo, superiore al 4,5%. Il mercato nazionale registra la maggiore differenza tra le imprese che dichiarano un

incremento delle vendite e quelle che registrano una diminuzione (+9%).

2 Le aspettative e le strategie per il 2016

Il comparto ICT ha buone aspettative sulla situazione economica generale dell'Italia: il 45% del campione si attende per il II semestre 2015 un complessivo miglioramento.

Figura 13 - Aspettative sulla situazione economica generale dell'Italia



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

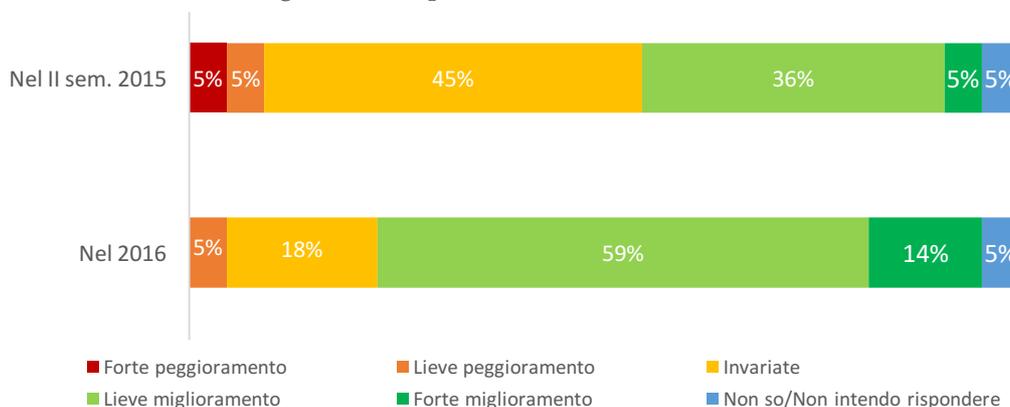
Una azienda su due non si sbilancia e sostiene che nel prossimo futuro non si registreranno sostanziali cambiamenti. Infine, ha una visione pessimistica solo il 5% delle imprese (Figura 13).

Le aspettative positive espresse sulla situazione economica italiana per il II semestre 2015 trovano conferma pure con riferimento al settore ICT.

E ancora più ottimistiche sono le previsioni per il mercato ICT nel 2016. Il 73% delle aziende ritiene che l'anno venturo si

caratterizzerà per un mercato in crescita, mentre per il 18% degli intervistati resterà invariato e solo il 5% sostiene che la situazione peggiorerà (Figura 14).

Figura 14 - Prospettive sul mercato di riferimento



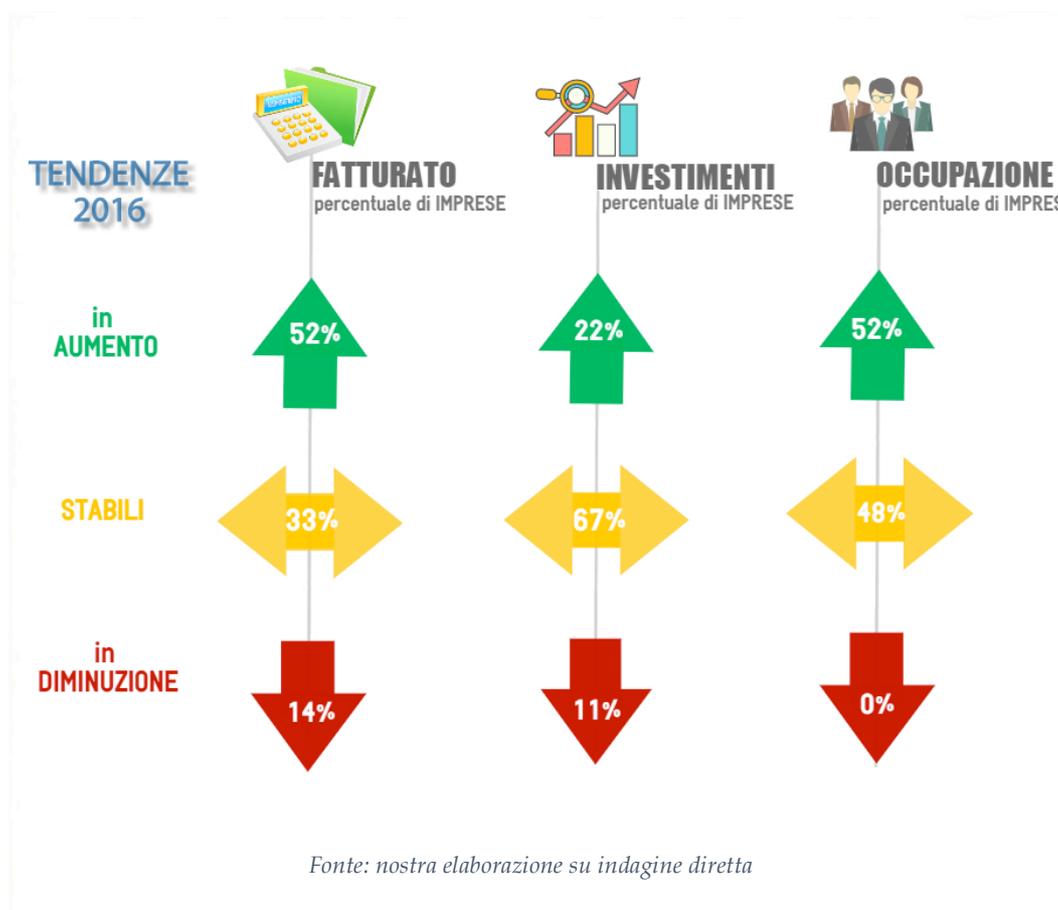
Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Analizzando più nel dettaglio le previsioni relativamente agli indicatori economico-finanziari, emerge che:

- il 52% delle imprese si attende un aumento dei ricavi, a fronte del 14% che stima una lieve contrazione;
- due aziende su tre prevedono una sostanziale stabilità degli investimenti;

- nessuna impresa ritiene si debba ricorrere a tagli occupazionali, al contrario, oltre la metà del campione assumerà nuovi addetti (Figura 15).

Figura 15 - Previsione indicatori economico-finanziari

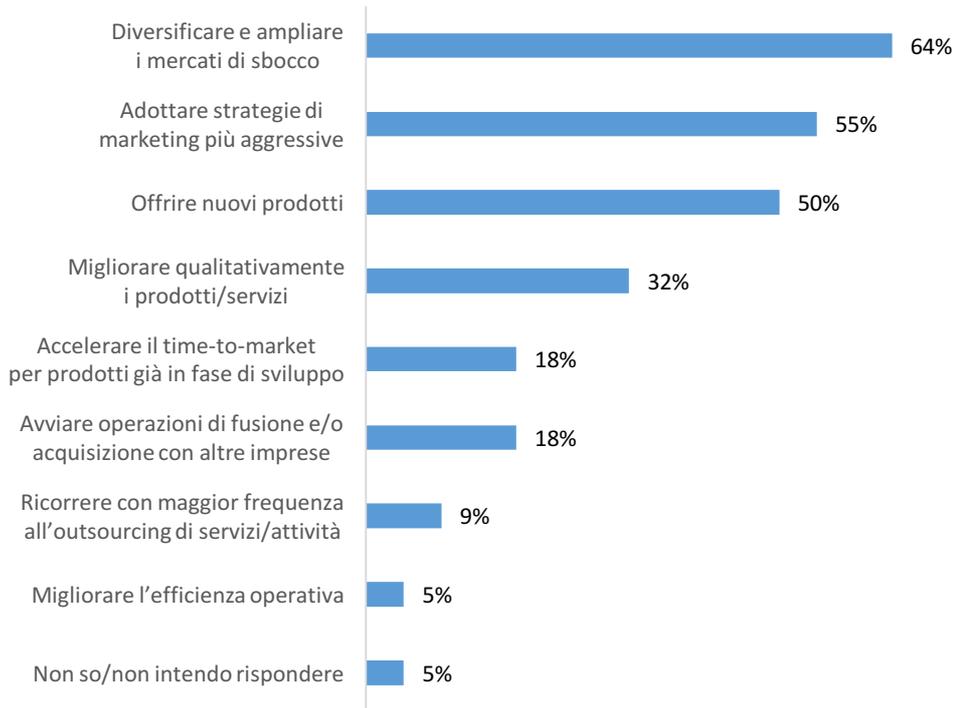


Le strategie da mettere in campo per incrementare le vendite dei prodotti e servizi trovano una forte convergenza verso:

- la diversificazione e l'ampliamento dei mercati di sbocco (lo dichiara il 64% delle imprese);
- l'adozione di strategie di marketing più aggressive (opzione selezionata dal 55% delle imprese);
- la necessità di offrire nuovi prodotti (lo segnala la metà delle aziende).

Relativamente meno diffuse sono le scelte strategiche basate sul miglioramento qualitativo di prodotti e servizi (32%), le operazioni di fusione e/o acquisizione (18%) e l'accelerazione del time-to-market per prodotti già in fase di sviluppo (18%) (Figura 16).

Figura 16 - Strategie pensate per incrementare le vendite



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

3 Confronti, tendenze e azioni da mettere in campo

Nei primi mesi dell'anno i dati economici finanziari mostrano segnali incoraggianti in tutte le regioni italiane. La prolungata flessione dell'economia si è arrestata al Centro Nord e si è attenuata nel Mezzogiorno (Banca d'Italia 2015).

Situazione economica confermata anche dalla SVIMEZ. Dall'anticipazione del rapporto 2015 si evince che nel complesso l'economia italiana sta uscendo, pur con lentezza, dalla crisi. Il rapporto evidenzia però, un Paese ancor più diviso e diseguale. La flessione dell'attività produttiva è stata molto più profonda ed estesa nel Mezzogiorno, con effetti negativi che appaiono non più solo transitori ma strutturali. Il Centro-Nord registra una sensibile ripresa a cui non partecipa il Mezzogiorno.

Il Prodotto interno lordo nel 2014 (a prezzi concatenati), secondo le valutazioni di preconsuntivo elaborate dalla SVIMEZ, è calato nel Mezzogiorno dell'1,3%, rallentando la caduta già registrata l'anno precedente (-2,7%).

La flessione economica continua a persistere anche nella regione Calabria. Secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale in termini reali è ancora una volta diminuito, seppur in misura minore (-1,8% in meno rispetto all'anno precedente).

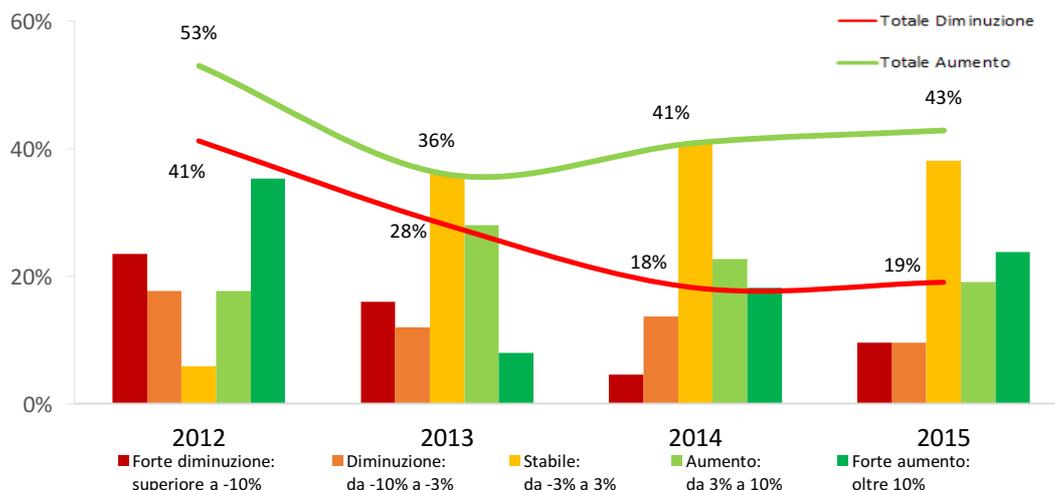
Segnali poco più confortanti arrivano dall'occupazione regionale. Dopo una forte flessione del 2013 si registra un lieve recupero nell'anno 2014. Nel complesso, però, i livelli occupazionali rimangono ancora inferiori dell'11,8% rispetto al 2007 (Banca d'Italia, 2015)

Segnali più incoraggianti rispetto al quadro economico regionale si evidenziano osservando le performance delle imprese ICT aderenti al Centro di Competenza ICT-SUD (CC ICT SUD) e all'Associazione Temporanea di Scopo (ATS). Ancora una volta queste imprese confermano le tendenze positive osservate, sebbene in forma più lieve, già nelle precedenti annualità.

Nel I semestre 2015 il saldo tra le imprese che evidenziano un aumento del fatturato su base annua e quelle che registrano una diminuzione risulta pari a +23%, mentre nel 2013 si attestava a +8%⁵. Le prospettive di chiusura del 2015 sono ancora più confortanti, con il 56% delle imprese che afferma di registrare un aumento di ricavi (il 17% prospetta una chiusura di bilancio con un aumento di fatturato superiore al 10%) (Figura 17).

⁵ Si precisa che i risultati dell'indagine congiunturale 2013 fanno riferimento ad un campione di imprese differente da quello analizzato nel corso delle rilevazioni 2014 e 2015.

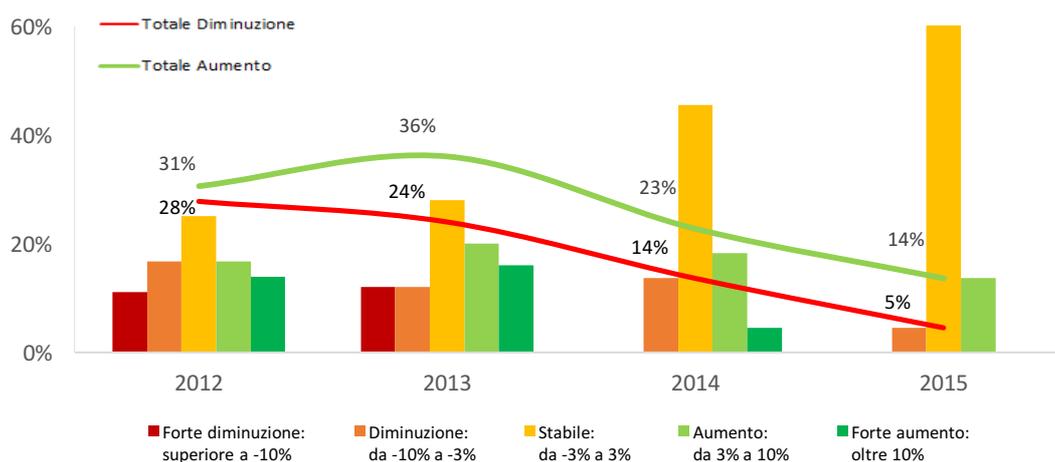
Figura 17 - Variazione del fatturato rispetto l'anno precedente, 2012-2015



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Nei primi sei mesi dell'anno restano stabili gli investimenti. Confortante, però, è il saldo positivo tra le imprese che indicano aumenti e quelle che prevedono diminuzioni (+9%) degli investimenti. Il livello di spesa rimane comunque modesto negli ultimi quattro anni, solo nel 2013 il saldo supera la soglia positiva del 10%, aumentano progressivamente negli anni la quota di aziende che mantengono stabili gli investimenti (25% nel 2012, 28% nel 2013, 45% nel 2014 e 64% nel 2015).

Figura 18 - Variazione degli investimenti rispetto l'anno precedente, 2012-2015



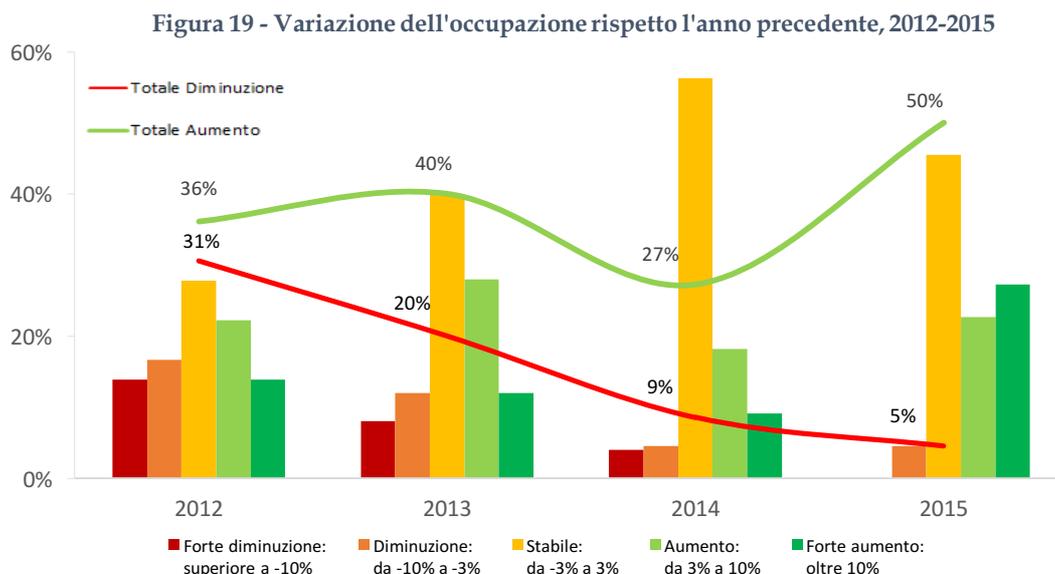
Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Le prospettive future sugli investimenti sono caute. Il 55% delle imprese non varierà gli investimenti nel II semestre dell'anno. Positivo, comunque, il saldo tra le aziende che effettueranno aumenti e diminuzione di investimenti (+9%). Per il

2016 nessuna azienda pensa di diminuire fortemente i propri investimenti (Figura 18).

Gli indicatori legati all'occupazione confermano ancora una volta le aspettative e le tendenze degli anni passati. Nel I semestre 2015, la differenza tra gli aumenti e le diminuzioni occupazionali risulta pari a +50%. Nel corso degli anni l'occupazione aumenta progressivamente (Figura 19).

L'ICT sembra dunque, uno dei settori trainanti dell'economia e capace di sostenere le dinamiche occupazionale, in particolare dei lavoratori giovani e qualificati.



Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta

Per il secondo anno consecutivo le aziende non prospettano alcuna diminuzione di personale e registrano nel 2015 un saldo positivo del 50% a fronte del 27% dell'anno precedente.

Le previsioni ottimistiche degli imprenditori intervistati non sono certamente motivate dalle condizioni del contesto locale, che viceversa continuano a rappresentare un limite allo sviluppo aziendale.

Le imprese auspicano un rafforzamento, da parte delle istituzioni e degli organismi preposti, delle politiche e degli interventi a favore del sistema ICT che possano contribuire a migliorare le performance aziendali, sostenendo: i) la presenza delle imprese su nuovi mercati extra-regionali, ii) la creazione di partnership con grandi aziende multinazionali, iii) l'accesso a servizi e professionalità qualificati dell'area commerciale e del marketing.

Figura 20 - Previsione indicatori economico-finanziari



Come osservato nelle annualità precedenti, i suggerimenti delle imprese vanno nella direzione di promuovere iniziative di miglioramento del contesto di insediamento e di operatività delle imprese, individuabili prioritariamente nella semplificazione delle procedure per l'erogazione dei contributi, nell'estensione della banda ultralarga sul territorio regionale, di fondamentale importanza per le imprese ICT, e nel supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2015), "L'economia della Calabria. Rapporto annuale", *Economie regionali*, n°18, giugno.

Banca d'Italia (2015), "L'economia delle regioni italiane nel 2014", *Economie regionali*, n°21, giugno.

Osservatorio ICT Calabria (2012), *Il sistema ICT in Calabria. Specializzazioni territoriali, assetti e prospettive delle imprese*, Polo d'Innovazione ICT Calabria.

Osservatorio ICT Calabria (2013), *Le imprese ICT nella congiuntura. Rapporto 2013*, Polo d'Innovazione ICT Calabria.

Osservatorio ICT Calabria (2015), *Le imprese ICT nella congiuntura. Rapporto 2014*, Polo d'Innovazione ICT Calabria.

Svimez (2015), *Rapporto 2015 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino.